

## Futuro in Espirito Santo

**Luciano Feletto**, presidente CCIB (Camera di Commercio Italo-Brasiliana)



**F**ondata nel 1954, riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico e aderente al circuito Unioncamere, la Camera di Commercio Italo-Brasiliana ([www.ccib.it](http://www.ccib.it)) è, insieme a Simest, uno dei pochissimi punti di riferimento affidabili per le imprese italiane che vogliono trovare una possibilità di sviluppo in Brasile. Abbiamo incontrato Luciano Feletto durante la sua lezione sul Brasile tenuta nella sede di CCIB (via della Moscova a Milano), nel corso della quale sono intervenute, con testimonianze interessanti, soprattutto per chi non conosce il Brasile, due aziende italiane già in Brasile e con progetti di sviluppo nel país do sol: Chromavis Group (cosmetici) e Cattaneo Impianti, la prima una multinazionale tascabile (stabilimenti italiani a Crema e Bergamo, 27 milioni di fatturato), la seconda una piccola azienda familiare (10-11 milioni di fatturato), con alta specializzazione e lunga esperienza (è attiva dal 1950).

### Dott. Feletto, qual è in estrema sintesi il lavoro di CCIB?

La Camera di commercio italo-brasiliana assiste le imprese italiane nella valutazione preventiva dei loro progetti in Brasile, su un orizzonte pressoché completo che include l'analisi commerciale, di mercato, doganale, industriale, nonché dei profili fiscali, societari e legali.

### In che cosa vi distinguete rispetto ad altri conoscitori (veri o soi-disant) del Brasile?

Due fattori: le competenze tecniche sull'intero paese, che è composto da 27 Stati, con diversi quadri normativi, e l'esperienza accumulata nel corso degli anni attraverso il dialogo quotidiano con le imprese installatesi in Brasile.

**Espirito Santo è uno Stato poco conosciuto, soprattutto in Europa, ma fra i più ricchi della Federazione. Quali**

**Le Pmi italiane si interessano sempre più al Brasile. La logica, però non può essere la delocalizzazione**

di **Roberto Pacifico**

**I**l Brasile non è un Paese per dilettanti. Queste parole di Tom Jobim (1927-1994), il celebre compositore brasiliano, uno degli artefici della bossa nova, tornano bene anche per sintetizzare uno dei messaggi-cardine del seminario "Brasile, crisi od opportunità", tenutosi nella sede della Camera di Commercio Italo-Brasiliana (Ccib).

Uno dei non pochi motivi che rendono attrattivo il Brasile è il

# Il Brasile tra i bric è il più europeo



\* Ogni stato ha proprie istituzioni amministrative, legislative e giudiziarie e una propria costituzione.

**sono le aree nelle quali le imprese italiane potrebbero svilupparsi?**

Una premessa fondamentale: Espírito Santo è diviso in due macro-aree, Nord e Sud, che presentano notevoli differenze in termini economici e infrastrutturali. La prima indicazione utile che mi sento di dare è quella di orientare le proprie ricerche nella parte settentrionale del Paese, quella, per intenderci, dove si trova anche Vitória, la capitale: l'area Nord è, infatti, più vantaggiosa non solo sotto il profilo fiscale, ma anche per la posizione strategica in termini di trasporti (ferrovia, viabilità esistente e in costruzione) e collegamenti con i principali porti della capitale.

**Come sono gestiti attualmente i porti?**

Espírito Santo ha due porti internazionali, ma in realtà ce ne sono in tutto cinque: tre di questi sono di proprietà privata, di aziende brasiliane che all'occorrenza li mettono a disposizione di operatori.

Sono tutte strutture moderne ed efficienti.

**Le leggi di tutela ambientale sono particolarmente restrittive?**

Lo Stato osserva la direttiva federale in materia ambientale, ma per le imprese italiane, già abituate a normative molto rigide, non dovrebbe essere un problema adattarsi.

**Anche in Espírito Santo i costi dell'import sono alti?**

Come accade in generale in tutto il Brasile, anche in questo Stato la sola commercializzazione di prodotti, attrezzature e merci, è gravata da imposte e tasse d'importazione, senza possibilità di agevolazioni.

Diverso il caso in cui un'azienda intenda insediarsi in loco per fare assemblaggio o produzione locale: lo Stato può ridurre o annullare l'imposta che incide per il 18% sui beni importati o movimentati, in base a tipologia e tecnologia dei "componenti o parti importate".

**LE CIFRE**

**193 mio**

gli abitanti (censimento 2012)

**3 ogni 10 abitanti**

i telefoni fissi

**260 mio**

i cellulari

**1,8/10 ab.**

le automobili

**+3,0%**

Pil 2013 (Fmi)

**+2,5%**

(Banca Centrale del Brasile)

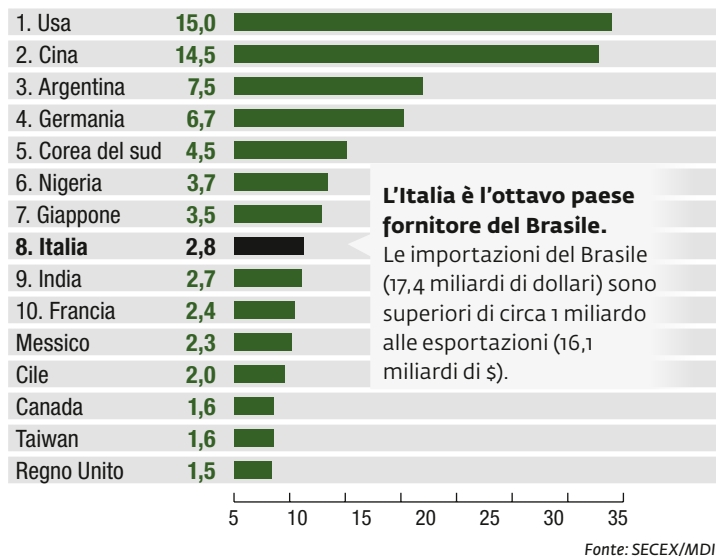
**+5,8%**

Inflazione 2012

potenziale della domanda. Anche se il Pil 2013 (+2,5%) è lontano dagli incrementi a due cifre di qualche anno fa, il bacino potenziale di consumatori, soprattutto nell'area Sud e Sud-Est - che concentra il 70% dell'economia nazionale - è di tale portata da convincere sempre più Pmi italiane a volare in Brasile, nonostante le distanze che non si possono definire brevi (almeno dieci ore di aereo): sulla scia delle grandi companies tricolore, che hanno fatto da apripista al made in Italy in Brasile, come Fiat, Pirelli, Telecom-Tim, Brembo, Barilla, Ferrero, per citare le più grandi, assisteremo a un esodo sempre più consistente di piccole e medie imprese interessate a portare la cultura e le competenze tecniche proprie dei brand e del know-how italiano in uno dei più grandi Paesi del mondo -il Brasile è 2,2 volte più esteso dell'Ue-25, e 28 volte più vasto dell'Italia- ma anche fra i più belli e attraenti.

**Brasile: principali Paesi fornitori**

valori in mio dollari - in rosso le quote %



**Un'Europa anni Ottanta**

"Se si guardano le vetrine delle profumerie brasiliane sembra di vedere l'Europa degli anni Ottanta" racconta **Roberto Petrucci**,

coo di Chromavis, azienda italiana specializzata nella cosmetica, che fa parte di Fareva, e ha aperto l'anno scorso uno stabilimento da 100 dipendenti a San Paolo.

"L'idea di andare in Brasile è nata nel 2010, quando già fervevano i preparativi per i Mondiali di calcio 2014. Le opportunità sono immense, ma all'inizio abbiamo incontrato alcuni problemi nell'avviamento dell'attività. Per esempio, abbiamo dovuto cambiare tre studi di legali e commercialisti perché le professionalità locali sono molto basse e la burocrazia del paese è spaventosa". Ma Chromavis è tutt'altro che pentita: grazie al Brasile, dove i consumi di cosmetici crescono del 20% l'anno, il fatturato arriverà nel 2015 a 27 milioni contro i 3,3 nel 2012. Fra i concorrenti di Chromavis spicca, oltre a O Boticario, Natura, la più grande realtà produttiva brasiliana nella bellezza per la persona (fatturato 2,8 miliardi di dollari), il cui amministratore delegato Alessandro Carlucci, è di origine italiana, come il 15% della popolazione brasiliana: circa 30 milioni di persone, la più numerosa popolazione di oriundi italiani nel mondo. ■